



**N°12 ANNO 18**

**30-04-08 PARMA-LEFFE**

## **LE RESPONSABILITA'.... DEL LORO SISTEMA**

Quattordici mesi dopo l'omicidio di Gabriele Sandri, Luigi Spaccarotella (l'agente di Polizia che lo ha ammazzato) è sempre in libertà. Questo nonostante ci siano testimoni che affermano di averlo visto prendere la mira e puntare l'arma con due mani. Nessun arresto, nessuna diffida (per lui valgono tutte le garanzie costituzionali). Nonostante il morto, nonostante le testimonianze, ha continuato addirittura a lavorare in Polizia fino a pochi giorni fa, pagato con i soldi dello Stato. Si è ritenuto di sospenderlo solo dopo il suo rinvio a giudizio (con l'accusa di omicidio volontario). E lo stipendio? Continueremo a pagargliene una parte rilevante. La vicenda è un esempio macroscopico di come la legge non sia uguale per tutti. Da una parte (la nostra) si arresta e si diffida, magari per aver acceso una torcia (materiale pirotecnico non esplosivo) o per aver fatto una scritta su un muro, dall'altra (politici e divise) si gode di privilegi e impunità, anche per gravissimi fatti di sangue. E' il loro sistema, è la loro polizia. Se la responsabilità penale dell'omicidio è esclusivamente dell'agente che ha ucciso Gabriele Sandri, altre responsabilità (moralì e politiche) non possono essere ignorate. Tali responsabilità sono a monte e a valle dell'omicidio; a monte, perché hanno contribuito (indirettamente) affinché fatti simili potessero accadere; e a valle, perché hanno disinformato l'opinione pubblica in merito. Se un agente di Polizia vedendo in lontananza degli ultras (che non lo minacciavano in alcun modo) si è sentito in diritto/dovere di estrarre una pistola, impugnarla con due mani, prendere la mira e tirare il grilletto (facendo partire un colpo che ha freddato un ragazzo alla nuca), la colpa (indirettamente) è anche di chi, per anni, ha criminalizzato gli ultras. Ovvero: i politici che siedono in Parlamento (con le tante leggi anti-costituzionali ad hoc), i politici locali (sempre pronti a giustificare la repressione contro gli ultras) e i giornalisti (con la loro disinformazione). Tutti questi atteggiamenti hanno contribuito a creare un clima di odio nei confronti degli ultras. Sentimenti e convinzioni che potrebbero aver influito anche nella fattispecie, ovvero sul comportamento dell'agente che ha ucciso Gabriele Sandri. L'omicidio di Gabriele arriva a soli sette mesi dalla morte dell'ispettore Filippo Raciti. Una coincidenza? Tra i due fatti non c'è sicuramente alcun legame diretto. Sta di fatto, però, che per la morte dell'ispettore Raciti furono subito incolpati gli ultras. I giornalisti (tralasciando i fatti, le responsabilità sulla gestione dell'ordine pubblico e le prove) diedero vita ad una violentissima campagna d'odio, per cui tutto quello che era contro gli ultras andava bene. Un vero e proprio linciaggio mediatico, accettando e divulgando acriticamente qualsiasi genere di nefandezza che potesse avvalorare le tesi di chi voleva criminalizzare il mondo ultras. Perfino dei disegni a matita che ipotizzavano che ad uccidere Raciti fosse stato un ultras catanese con un sottile lamierino. Viceversa, quando tale tesi



fu inficiata dai Ris e se ne affacciò un'altra (per cui poteva essere stato un Discovery della stessa Polizia a colpire mortalmente l'ispettore) quest'ultima fu per lungo tempo occultata. Anche la politica non perse tempo. Dopo soli cinque giorni dalla morte di Raciti, quando la conoscenza dei fatti (per altro stravolti dai media) era ancora estremamente approssimativa, il Governo varava il decreto anti-ultras Melandri-Amato (che successivamente il Parlamento approvò quasi all'unanimità). Tempi record che contrastano con la politica dell' "aspettiamo che la giustizia faccia il suo corso", a cui tutti si sono attenuti scrupolosamente quando un agente ha ammazzato Sandri. Anche le forze di Polizia parteciparono direttamente alla repressione anti-ultras seguita alla morte dell'ispettore Raciti. E lo fecero tramite l'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, introduce le norme anti-tifo. In pratica abolivano la libertà di tifo e d'espressione all'interno degli stadi. Provvedimenti chiaramente anti-costituzionali (la libertà d'espressione è garantita dalla Costituzione) ma a cui, nel clima generale di odio anti-ultras, nessuno badò più di tanto. Così come nessuno obiettò quando venne spedito in galera Antonino Speciale, giovane tifoso catanese, anche se non sembravano esserci prove certe della sua colpevolezza. Perché visto che era un ultras e che aveva partecipato agli scontri con la Polizia (indipendentemente da cosa avesse fatto quest'ultima, perché in tanto lei è la Polizia), un po' di galera era giusto che se la facesse. Magari: anche se accusato per un omicidio che probabilmente non aveva commesso... Vari sondaggi d'opinione, realizzati durante il 2007, dimostrano che l'opinione pubblica (dopo il lavaggio del cervello mediatico) identificava negli ultras uno dei maggiori problemi per la sicurezza interna. In questo clima dilagante di odio anti-ultras si inserisce l'omicidio di Gabriele Sandri. Non si può ignorarlo. Spaccarotella ha sparato forse perché si è sentito quasi autorizzato (moralmente) a farlo. Dopotutto il sistema (politico-militare-economico-mediatico) aveva dipinto gli ultras come i nemici della legge e dell'ordine, come il problema da risolvere radicalmente e con fermezza, magari applicando la tolleranza zero. Ma le responsabilità del sistema continuano, anche dopo il delitto. Il Questore di Arezzo Vincenzo Giacobbe, anche di fronte ad un morto ammazzato, ad un foro di pallottola in un vetro, in conferenza stampa parlò di "colpi in aria". E lo disse alle 18, quando sapeva già tutto. Una dichiarazione che condizionò pesantemente l'opinione pubblica, facendo ritenere che ad ammazzare Sandri non fosse stata la polizia. Ma nessuno ha mai chiesto conto di questo a Vincenzo Giacobbe. I media, invece di dire chiaramente la verità sull'omicidio Sandri cercarono di farlo passare in secondo piano dando maggior risalto al vetro rotto di Bergamo e ai disordini di Roma. Anche in quel frangente drammatico, con tanti giovani arrabbiati (perché capivano si stava cercando di nascondere la verità per garantire al sistema la solita impunità), si cercò di



**CASO RACITI... LE LORO PROVE**

criminalizzare gli ultras, come per giustificare o quantomeno mitigare la verità: un agente di Polizia aveva ammazzato senza motivo un ultras. Mai nessuno ha parlato delle responsabilità (quantomeno morali) del sistema nell'omicidio Sandri. Perché la verità, nella fattispecie, è un atto d'accusa spietato. Un atto d'accusa che forse non può essere letto dinanzi all'autorità giudiziaria, ma che dovrebbe essere ragionato nel Paese e dove questo (si dice) abbia i suoi rappresentanti. Nessuno ministro, parlamentare, politico, dirigente del calcio, capo delle forze di polizia, direttore di giornale, si è dimesso. Ma forse è inutile parlare di morale ad un sistema (il loro) che di morale proprio non ne ha.

**ULTRAS A TESTA ALTA**



Ci eravamo illusi con il recupero di fine anno di avere finalmente capito il campionato di serie B ed invece con tre partite maldestre siamo riusciti a compromettere quanto di buono la fortuna ci aveva regalato. Non facciamo due passaggi, tiri in porta sono miraggi, e se poi quando entriamo in area, quelle rare volte, ci negano rigori macroscopici, tutto viene da se. Chiaramente ci aspettavamo di più, ed invece sembra che la squadra sia tornata nel suo antico tepore, sia condizionata e contratta e non riesca a sviluppare un gioco decente. Troppo prevedibile la palla lunga, per di più sempre sul solito giocatore, che non sarà un fulmine di guerra, ma gioca costantemente per tutta la partita con le spalle alla porta. Anche l'allenatore ci pare talvolta difensivista, vedendo anche il parco attaccanti a sua disposizione, per cui anno nuovo...Parma vecchio! L'unica nota veramente positiva sono i tifosi, anche a Rimini numerosi e colorati, con lo spirito sempre alto, guidati da quell'entusiasmo e passione che questi risultati non aiutano, ma perennemente in pista, pronti in ogni dove a sostenere i colori gialloblu crociati. Per questo che serve un segnale forte della squadra in campo, perché se i Boys comunque saranno presenti, i cosiddetti tifosi normali, con una fede diversa dagli Ultras, meno propensi al sacrificio potrebbero presto allontanarsi lasciando l'ingrato compito di sostenere il Parma ai soli ragazzi della Nord. E' presto per dare giudizi e trarre conclusioni, ma è altrettanto vero che davanti qualche squadra sta allungando in modo prepotente e convincente, per cui soniamo la carica e diamoci dentro. Quando si dice di tirare fuori le palle, non è un'offesa, ma la maniera per spronare la gente in campo, invitandoli ad un maggiore impegno ed attaccamento alla maglia. Una maglia molto spesso bistrattata e poco onorata, una maglia gloriosa e ricca di successi recenti. Non pensiamo di vivere di ricordi, scordiamoci del passato recente, orgogliosi e convinti per un futuro migliore, ricordandoci che non c'è niente di dovuto, ma che tutto va conquistato sul campo, davanti agli occhi dei propri tifosi, coloro che per questa maglia danno tutto. Dovremmo essere noi i primi titolari di questa maglia, ma visto che madre natura non ci ha dato i mezzi per farlo, lasciamo che altri più fortunati e dotatici diano la soddisfazione di poter gioire per i nostri colori. Il nostro dovere semmai sarà quello di sostenerli come non mai, guidando la Nord e la squadra alla vittoria, con il Parma nel bene e nel male!!!

**VIVA I BOYS VIVA IL PARMA!**

# **PER ANCONA E FROSINONE È ORA DI LOTTARE!!! NONOSTANTE L'ANTICIPO ANCONA CI ASPETTA!**

**ISCRIVERSI OGGI IN CURVA  
MAR 3 DALLE 21 ALLE 23.30 IN SEDE  
TESSERATI 40 NON TESSERATI 45  
PORTARE DOCUMENTO D'IDENTITA'**

**MARTEDI' 17 SI VA A FROSINONE  
PRENOTARSI ENTRO PARMA-GROSSETO  
MARTEDI' RIUNIONE APERTA A TUTTI**



# NULLA CI E' DOVUTO

Al termine di Parma Sassuolo, ci è sorta una domanda, spontanea, davanti a precisi atteggiamenti: siamo il Parma Calcio, siamo in Serie B, ma visto che abbiamo fatto 18 anni ad altissimi livelli (con soldi leciti?), tutto ci è dovuto?!? La risposta, ovviamente è “no”, anche se in tanti non riescono proprio a capire la cosa. E per tanti non intendiamo i giocatori crociati, la squadra (la Società forse...), ma per primi parte di quei 9.000 abbonati, crediamo tifosi, che popolano il Tardini durante le partite casalinghe del Parma. Partiamo dall'inizio. Il Parma ha pareggiato 1 a 1 col Sassuolo, ha fatto la sua solita brutta partita (ma quando si vince nessuno si lamenta del gioco), ed è stato raggiunto all'ultimo minuto dagli ospiti nero-verdi, dopo esser rimasto in 10 per l'espulsione di A.Lucarelli, e dopo aver sciupato diverse occasioni da rete. Apriamo una parentesi: come successo a Vicenza, se una squadra vuole lottare per degli obiettivi, le partite le deve chiudere. Abbiamo pareggiato col Sassuolo, una squadra che sicuramente fin'ora ha giocato un calcio migliore del nostro, una squadra che è sempre stata nella zona alta della classifica di B, se non prima, anche quando noi, causa una brutta partenza, stazionavamo nelle zone basse. Anni fa se ci avessero detto che il 17 gennaio 2009 avremmo pareggiato col Sassuolo, in Serie B, al Tardini, ci saremmo messi a ridere o quasi, ieri qualcuno ha quasi gridato allo scandalo: ”...chi è il Sassuolo?!?”. Noi, in maniera provocatoria, vorremmo chiedere invece: “...ma chi è il Parma?!?”. Non nascondiamoci dietro un dito, negli ultimi 20 anni siamo stati abituati troppo bene, abbiamo vissuto ben al di sopra delle nostre possibilità, della nostra realtà (... volevamo lo scudetto...), e questa cosa si fa sentire ora, ora che siamo ritornati in una dimensione più consona, diciamo, c'è chi crede che il Parma possa vivere di rendita dal suo passato, cosa che non sta ne in cielo ne in terra. C'è chi ha dato per scontato che il Parma dominasse questa Serie B dall'inizio, che il ritorno in Serie A fosse una cosa quasi dovuta. E allora se non si vince, anche se sei quarto in classifica a neanche metà campionato, c'è chi quasi vorrebbe fischiare: assurdo! Dobbiamo tutti fare un bagno di umiltà, capire che in Serie B bisogna tirare fuori i coglioni, lottare e soffrire, ed essere più tifosi, cosa che vuol dire tifare! Avevamo iniziato bene, c'era tanta voglia di riscatto, tanta cattiveria e la cosa si tramutava in sostegno. Si cantava tanto in Nord, si andava anche in buon numero in trasferta: e il Parma faticava. Ora il Parma si è ripreso e lotta in alta classifica, e noi al contrario ci stiamo “sedendo”: sveglia, ragazzi! La vogliamo, no, questa Serie A?!? Vogliamo tutti lottare fino alla fine, prenderci questa rivincita e guardare i cugini reggiani sempre dall'alto al basso?!? E allora dimostriamoci da Serie A, facciamo capire ai giocatori quanto ci teniamo, cosa meritiamo. Cosa che fin'ora non abbiamo ancora fatto. Chiudiamo con una cosa che dovrebbe essere scontata. La Curva Nord, da sempre, è il settore più caldo del tifo giallo-blu crociato, o meglio dovrebbe esserlo. In curva si dovrebbe venire per cantare, per sostenere la squadra, per offendere gli ospiti a volte. Capiamo che è un settore grande, e che magari non tutti, soprattutto chi si mette in alto, ci tengano a queste cose (purtroppo è vero). Ma chi si mette in basso e al centro, deve cantare, perché lì si canta. Non ci si mette sulla ringhiera per farsi vedere, non c'è bisogno di fotomodelli. C'è bisogno di voce e di tifo! C'è chi urla dall'inizio per 90 minuti, guardandone pochi di partita, e che va a casa senza voce, col mal di testa: un briciolo di rispetto, se ci si mette a pochi passi, non guasta. Senza megafono poi, noi che facciamo partire i cori, cerchiamo di tener su quei cori che partono “spontanei” dalla zona verso i Distinti, e risultano spesso i cori più potenti. Se venisse fatto anche il contrario, cioè quella zona riprendesse i cori che partono dal centro (95 minuti a partita), la Nord sarebbe davvero tutta un'altra cosa. Ci vuole unità, non solo a parole.

## AVANTI CURVA NORD



PARMA-INTER 95/96 CAMBIA LA SERIE RESTA LA FEDE

# SCOMODE VERITA'

Chi ha ucciso l'ispettore Filippo Raciti? Ancora non si sa. Eppure il sistema (senza nessuna prova, a parte qualche disegnetto fatto in casa) ha confezionato leggi anti-ultras, norme anti-tifo, e il 27 febbraio 2007 ha arrestato Antonino Speciale (un giovane tifoso), poi scarcerato alla fine di luglio 2007, ma solo per mandarlo in una comunità di recupero (e gli hanno dato anche cinque anni di diffida!). Un colpevole ci vuole e lui (per il sistema) va benissimo. Anche perché (seppur i mass media lo abbiano nascosto per tanto tempo) il dubbio era (ed è) che Raciti sia stato vittima del cosiddetto "fuoco amico". L'ipotesi formulata da alcuni periti (inizialmente illustrata da "L'Espresso" in un articolo del 13 maggio 2007:

"La pista è blu") è che gli sia stata fatale la retromarcia di un Discovery della Polizia. L'agente che ha assassinato Gabriele Sandri (davanti a più testimoni che lo accusano di omicidio volontario), invece, non è mai stato arrestato, né diffidato, neppure sospeso. E' tuttora in libertà e addirittura: alle dipendenze dello Stato. Una macroscopica disparità di trattamenti, che evidenzia come la giustizia sia sempre meno "uguale per tutti". Specie per chi siede in parlamento, ha tanti soldi o indossa una divisa. Dire la verità è scomodo e talvolta pericoloso. Si rischia. Qui sotto riportiamo un articolo (del 17 gennaio 2009) tratto dal sito internet della Gazzetta di Parma. E' da leggere. Un tifoso, per aver affermato che non condivide la tesi ufficiale del sistema riguardo alla morte dell'ispettore Raciti, viene bollato come "violento". Addirittura (e basta leggere il titolo dell'articolo) si fa credere che abbia inneggiato alla morte del medesimo. Cosa assolutamente non vera. La violenza è quella della disinformazione e dei privilegi. Tutta roba loro.

#### **Cassazione: "stadio off-limits a chi inneggia a morte Raciti"**

La Corte di Cassazione ha confermato il divieto di andare allo stadio per un tifoso violento del Parma, il XXXXXX che fu ripreso dalle telecamere mentre contestava la sua squadra e la dirigenza della società alla fine della partita con la Sampdoria, il 18 marzo 2008. L'uomo scuoteva una cancellata e diceva agli agenti di polizia: «Siete del sistema...prendete mille euro al mese lo avete ucciso voi Raciti, lo sapete», con riferimento all'ispettore morto il due febbraio 2007 negli scontri tra forze dell'ordine e tifoseria catanese. L'uomo lanciò anche varie offese agli agenti. Secondo la Suprema Corte - sentenza 1462 - «le frasi oltraggiose proferite da XXXXXX, all'indirizzo degli agenti ed il riferimento da lui fatto all'ispettore Raciti si inseriscono in un contesto di protesta violenta e quindi si colorano anch'esse come 'episodio di violenza'». Così l'ultra della squadra ducale dovrà passare i sabati in Questura a mettere due firme durante il pomeriggio, nell'orario delle partite come stabilito dal gip di Parma il 21 marzo 2008.



**PARMA-FIORENTINA 04/05 SOLIDARIETA' A TUTTI I DIFFIDATI**

## **PARMA-SASSUOLO**

### **SABATO 16:00**

Al Petitot abbiamo issato "'Sport' non è ruspe e speculazione. Tardini: stadio e verde, non mattone!". Striscione a difesa del nostro stadio, com'è e dov'è. Sempre più insistentemente si parla di trasformare il nostro stadio (con altre strutture aliene) o di costruire uno nuovo fuori città. Politici, banche e costruttori dentro e attorno al Parma Calcio e al Tardini, ancora una volta non per dare, ma per prendere. Interessi particolari a Baganzola e sull'area Tardini. Speculazioni presentate all'opinione pubblica come riqualificazioni, mentre si cerca di scippare un altro bene alla comunità. In troppi fanno finta di non vedere, perché è scomodo opporsi a certi poteri o perché ne sono complici. Noi no. Con coerenza ci opponiamo a tutto questo. Sugli ex tornelli della Nord abbiamo appeso uno striscione per incentivare la partecipazione alla trasferta di Rimini (24-01-2009) e per informare la gente (visto che molti media locali nascondono le informazioni che ci riguardano) che gli ultras si muoveranno in treno: "Tutti a Rimini in treno con i BOYS". Il tifo della Nord è stato veramente scarso. Si è partiti discretamente ma ci si è spenti quasi subito, lasciando solo il gruppo centrale a cantare. La maggior parte della gente ha ripreso a tifare solo dopo il gol del vantaggio crociato. Non c'è entusiasmo, non c'è il giusto spirito. La Curva Nord è discretamente piena (dopo tanti anni di successi e di Serie A è anche logico che sia così) ma il tifoso medio sembra non accettare la Serie B, vedendola come una serie di passaggio, dove bisogna solo vincere e tornare subito in A. Senza fatica e senza sforzo, come se tutto ci fosse dovuto. Non solo perdere è inaccettabile e giocare male non è consentito, non c'è propensione a





tifare. Non c'è voglia di contribuire alla causa, come se la vittoria dell'undici crociato fosse un atto dovuto. Tant'è che basta non vincere una partita perché qualcuno inizi subito a fischiare. I tempi d'oro sono finiti, forse per sempre. Bisogna capirlo e alla svelta. Sicuramente la colpa di questa situazione è anche dei dirigenti crociati e dei media locali, che durante l'estate hanno pompato l'ambirente promettendo una marcia trionfale verso la Serie A. Una politica che magari ha consentito di realizzare qualche abbonamento in più, ma che non ha certo contribuito a costruire il giusto spirito che deve animare la tifoseria. Invece di richiamare la gente con false promesse e tematiche superficiali, bisogna diffondere (come cerchiamo di fare noi), l'amore per i nostri colori e il senso di appartenenza. Sentimenti che durano per sempre e che non temono i risultati. Siamo in Serie B e tornare in A sarà difficilissimo. Senza megafono e senza impianto audio (sottratti dalle norme anti-tifo dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive) è difficile spronarvi e coordinarci. Questo significa che ogni ultras e tifoso che vuole partecipare attivamente al tifo deve dare di più. Sempre, in casa e in trasferta, dal primo al novantesimo. Deve cantare, seguire i cori, portare la sciarpa, alzarla, e sventolare le bandiere. L'ABC del tifoso. Il Parma si è fatto raggiungere allo scadere. Un gol che brucia, a noi e a chi è in campo. Uniti continueremo a lottare. Duecento circa i tifosi del Sassuolo. Sventolano qualche bandiera ma non riusciamo a sentirli. Tra noi e loro assoluta indifferenza. Finita la partita abbiamo proseguito la serata in Sede in compagnia di ragazzi ex appartenenti alla Riviera Blucerchiata. Il loro Gruppo di recente si è sciolto, ma continuano a seguire la Sampdoria. Sono amici con cui abbiamo condiviso tante cose in questi anni e con cui è sempre un piacere vedersi. Durante il fine settimana ci ha fatto visita gradita anche Aldo, un tifoso gialloblù di Reggio Calabria. E' venuto a trovarci in Sede e ha partecipato subito alle nostre attività, sia in via Calestani sia allo stadio. Dimostrazione che integrarsi nel Gruppo è facile, se uno lo vuole veramente. I BOYS non sono un'associazione che apre le porte a tutti indistintamente, sono un Gruppo ultras. Se hai fede, se ami il Parma disinteressatamente, se sei animato da buona volontà e condividi la nostra mentalità: ti aspettiamo.

**GIUSTIZIA PER GABRIELE! LUNGA VITA AGLI ULTRAS!!!**



## **RIMINI-PARMA**

### **SABATO 16:00**

Abbiamo deciso d'affrontare la trasferta di Rimini viaggiando su rotaia. Il treno è un mezzo di trasporto collettivo (come il pullman) ma che garantisce maggior libertà di movimento sul medesimo. Mentre sul pullman si tende a rimanere al proprio posto, in carrozza diventa naturale spostarsi e muoversi. Questo favorisce la socializzazione e quindi l'aggregazione, e rende anche più divertente il viaggio. Non dimentichiamo alcuni vantaggi del pullman (per esempio: si può partire quando si vuole) ma, quand'è possibile, i treno è un'alternativa piacevole. Le partite del Parma lungo la via Emilia si affrontavano generalmente su rotaia, una tradizione che è bello rispettare. Sul Regionale per Rimini siamo circa in 110. Vari ragazzi sono saliti a Fidenza, lasciamo Parma che sta nevicando. Arriviamo a Rimini due ore prima della partita. Ad attenderci in stazione ci sono un paio di autobus che ci portano, accompagnati dalle solite camionette blu di scorta, sotto il settore ospiti. Trascorriamo il pre-partita fuori dal nostro settore, liberi di girare senza troppi problemi. Ci accampiamo in prossimità di un bar e su uno degli autobus, anche per ripararci dalla pioggia. Nel frattempo arrivano altri tifosi che portano il totale al seguito dei crociati a circa quattrocento gialloblù. Un numero tutto sommato discreto, considerando che

questa trasferta rimarrà, per un tempo abbastanza lungo, l'ultima delle abordabili (trasferte vicine, o non troppo distanti, al sabato pomeriggio). Con l'Ancona e con l'Empoli giocheremo di venerdì sera (il 6 febbraio e il 13 marzo), con il Frosinone (17 febbraio) di martedì e con il Modena (28 febbraio) difficilmente ci sarà permesso andare. Entriamo allo stadio dopo aver superato i controlli di rito, uno per uno con documento alla mano, tra metal detector e tornelli. La procedura è applicata e rispettata alla lettera. Succede sempre così quando c'è un'affluenza nella norma. Quando invece c'è tanta gente: salta tutto. Queste norme sono applicabili solo con gli stadi vuoti o semi-vuoti, così come ormai sono tutti gli stadi italiani. Steward e polizia non ci rompono le scatole più di tanto per il nostro materiale, dimostrando un certo buonsenso. All'interno del settore ci disponiamo compatti sopra i lanciacori, ma siamo traditi dalla ringhiera che tanto affascina e che ci toglie tanti ragazzi dai gradoni, per altro scivolosissimi. In balconata, tra i nostri drappi, esponiamo uno striscione di estremo saluto ad un ultras riminese (il "Bruco") scomparso di recente, in nome dell'amicizia che lo legava ad un ragazzo dei nostri che per un certo periodo ha abitato nella cittadina riminese, ed in di quel rispetto che avvicina noi Ultras nei momenti di difficoltà. La sua Curva, di fronte a noi, gli dedica un lungo striscione: "Quando ormai si vola non si può cadere più. Ciao Bruco fratello nostro". Dagli altoparlanti dello stadio Neri è letto un toccante comunicato della Polizia Est che ricorda il proprio fratello. Sventoliamo le nostre bandiere e cominciamo ad incitare la squadra. Una buona parte dei presenti ha voglia di tifare e i nostri cori sono possenti. Li sentiamo rimbombare contro la tribuna ed è una bella sensazione. Il gioco dei crociati non entusiasma, i biancorossi ci mettono in seria difficoltà e la pioggia continua a scendere inesorabile. Ciononostante facciamo un bel tifo per tutta la partita, carico di passione e voglia di spingere il Parma alla vittoria. Questo è quello che fanno i tifosi al seguito di una fede! Solo quando ci avviciniamo al novantesimo il tifo della parte alta del settore inizia a calare, e i cori iniziano a perdere smalto. Al triplice fischio salutiamo i giocatori, perché riteniamo si siano impegnati. La mancanza di gioco e le grandi difficoltà dimostrate contro il Rimini ci preoccupano, ma pensiamo innanzitutto a fare la nostra parte. I veri tifosi rispettano innanzitutto l'impegno e dimostrano la propria fede nei momenti di difficoltà. Chi tira fuori la voce solo per inveire contro i nostri giocatori, chi pensa più a criticare che a tifare, chi dice che non sopporterà un altro anno di B, non vuole bene al Parma. Noi BOYS ci saremo sempre, nel bene e nel male. L'entusiasmo va cercato nel nostro amore per la maglia, per la città, per il Gruppo, per ciò che rappresenta il Parma calcio. Certo, vincere piace a tutti, ma fede, l'amore e il senso d'appartenenza non possono mai venire meno. I riminesi non hanno cantato per i primi quindici minuti, lasciando la parte centrale della Curva vuota. Hanno dedicato i primi cori al "Bruco" e acceso alcune torce. Anche loro mettono le pezze e non chiedono nessun permesso. Durante la partita li abbiamo sentiti solo in rare occasioni. Hanno realizzato due ottime sciarpate, fitte fitte, molto partecipate. Nella loro Curva (come accade sempre più spesso) c'erano solo gli ultras. Segno che le politiche anti-tifoso (da quelle repressive a quelle speculative) hanno fatto desistere soprattutto chi non è ultras. A fine partita, bagnati fradici, torniamo in stazione. Ad attenderci c'è un cordone delle divise blu che, prima di farci salire sul regionale che ci riporterà a Parma, ci contano uno per uno al solo scopo di confrontare il nostro numero reale con quello dei biglietti cumulativi in nostro possesso. Una specie di tornello umano. Che li paghi Trenitalia? Quando la trasferta sta per finire il treno si ferma per un guasto e noi rimaniamo fermi nella campagna reggiana per una buona mezz'ora. Perseguitati dai guasti di pullman e (addirittura) da quelli del treno, andiamo avanti Curva Nord!

#### **SOLIDARIETA' A TUTTI I DIFFIDATI!**



# LUNARIO 2009



La fede non si diffida. E' questo il nome del Lunario BOYS per il 2009. Perché il nostro primo messaggio di solidarietà va a chi vive al nostro fianco: ai nostri fratelli diffidati. Non per consumismo o per guadagno, ma per un'ideale puro. Non per vendere ma per divulgare un messaggio. Non per apparire ma per amicizia. La fede non si diffida!



## RIFFA ULTIMI 15 GIORNI

L'estrazione dei biglietti vincenti si terrà il 14 febbraio 2009 durante l'intervallo di Parma-Grosseto. I colori della nostra solidarietà sono quelli del nostro tifo e della nostra città, legati dall'amore per i crociati (e per ciò che simboleggiano) in una sola parola: gialloblù.

Bar Gianni, via Duca Alessandro, 44 Cartolibreria "Cartamania" strada Baganzola, 223 Ristorante "La Gabbiola", via Val Termina 57, Traversetolo PR Rivendita giornali, edicola di via Paradigna, 40/a Rivendita giornali, edicola di via Sidoli, 94 Rivendita giornali, edicola di via Emilia Ovest (capolinea autobus n. 3)

## ELENCO DEI PREMI

**PRIMO PREMIO** - Week-end a Genova con entrata all'acquario

**SECONDO PREMIO** - Fotocamera digitale

**TERZO PREMIO** - Abbonamento curva nord anno 2009/2010

**QUARTO PREMIO** - Cena per 4 persone al ristorante "La Gabbiola"

**QUINTO PREMIO** - Divisa del Parma Calcio

**SESTO PREMIO** - Maglia del Parma Calcio

**SETTIMO PREMIO** - Maglia del Parma Calcio

**OTTAVO PREMIO** - Maglia del Parma Calcio

**NONO PREMIO** - Borsone del Parma Calcio

**DECIMO PREMIO** - Pallone autografato

**UNDICESIMO PREMIO** - Trasferta EMPOLI - PARMA

**DODICESIMO PREMIO** - Buono acquisto 30 € materiale BOYS

**TREDICESIMO PREMIO** - Buono acquisto 25 € materiale BOYS

**QUATTORDICESIMO PREMIO** - Buono acquisto 20 € mat. BOYS

**QUINDICESIMO PREMIO** - Ingrandimento fotografico curva nord



Associazione Emiliana per la lotta alla  
**Fibrosi Cistica** *Insieme, per vivere*

**RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO**



Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA